

La sofferenza dell'anima
Sant Ajaib Singh Ji

domande e risposte del 25 gennaio 1986 al Sant Bani Ashram, Villaggio 16PS, Rajasthan (nota del traduttore: a quel tempo i gruppi partivano per il 16PS in Rajasthan da Delhi. Di solito si soggiornava in un albergo dove si ritrovavano tutti gli amati provenienti da varie parti del mondo. In questo gruppo c'erano anche degli italiani. La partenza per l'ashram era prevista il mattino del giorno 23 gennaio. Sant Ji, in modo del tutto inaspettato e senza spiegazioni, il 22 chiamò Pappu per suggerirgli che il gruppo doveva partire immediatamente. C'erano ancora degli amati che dovevano arrivare, ma con un certo affanno Pappu riuscì a organizzare tutto. L'indomani dell'arrivo all'ashram ci giunsero notizie che l'albergo internazionale dove avevamo soggiornato, la notte del 23 alle 2.00 aveva subito un grave incendio e c'erano stati trentaquattro vittime e quarantuno feriti, tutti turisti occidentali. L'incendio era divampato di notte e la maggior parte delle vittime fu colta nel sonno. L'incidente provocò pure interrogazioni parlamentari e un grande trambusto a livello governativo. Questa sessione di domande e risposte fu la prima di quel gruppo.)

DOMANDA: Caro amato Satguru, ieri hai parlato dell'incendio all'hotel. Hai parlato della tua sofferenza qualora non avessi visto i nostri volti e qualora il Supremo Padre Kirpal non ti avesse suggerito di far partire prima il gruppo, piuttosto che dopo. Mi chiedevo se l'intero gruppo era destinato a essere nell'hotel durante l'incendio e se tu ci hai liberato da tutti questi karma. In tal caso, qual è la sofferenza che stai sopportando per noi?

SANT JI: Non v'è dubbio che quegli amati che dovevano essere in questo gruppo e quelli che dovevano stare in quell'albergo, si sarebbero sicuramente trovati nell'incendio. Non è un miracolo. In questo nessuno ha fatto un favore a nessuno. Dio Kirpal fa tutto; lui ha cambiato il programma per il bene dei suoi figli, considerando tutti noi come suoi figli. Non è che Dio Kirpal abbia sacrificato altre persone. Egli è la dimora della grazia e anche ora sta elargendo grazia a tutti noi. Quelle persone che sono perite nell'incendio, sono andate lì apposta, e vi sono rimaste per quello scopo. Erano destinate a essere lì. Ci ha protetto solo perché noi lo stavamo chiamando. Lo stavamo implorando e pregando giorno e notte. Ascolta per certo la supplica di quelli che lo stanno chiamando. Coloro che chiedono aiuto, lo ottengono di sicuro. Proprio oggi c'è stato un incidente a settanta chilometri da qui. Un amato si è ustionato in casa con la benzina. Hanno perso tanto perché avevano due trattori che sono rimasti coinvolti nell'incendio. Ma questo è vero, che quando quell'amato ha ricordato e chiesto aiuto al beneamato Maestro, l'Onnipotente, l'incendio si è spento. Anche se si è ustionato molto gravemente, tuttavia ora è sdraiato in pace. Avrebbero potuto perdere molto di più. In quella casa c'erano molti familiari; c'erano anche bambini, e animali. Sarebbe potuto succedere di tutto; sarebbero potuti bruciare tutti. Ma Dio Onnipotente ha ridotto il dolore dalla ghigliottina alla puntura di uno spillo. Sono appena tornato da una visita a quell'amato.

Spesso ho detto che il Potere Negativo ottenne dei doni dal Potere Positivo. Quei doni furono: nessun'anima dovrebbe serbare alcun ricordo della vita passata; nessuno dovrebbe ricordare quali buoni karma o quali karma negativi ha compiuto, in che modo è responsabile per la sua sofferenza o ricompensa; inoltre nessuno dovrebbe sapere dove era nato nella vita passata, chi erano i suoi genitori o figli. In altre parole, nessuno dovrebbe avere alcuna consapevolezza o conoscenza della vita passata. L'altro dono che il Potere Negativo ottenne, è che i Santi non dovrebbero eseguire alcun miracolo quando vengono nel mondo, e non dovrebbero liberare nessuno senza averlo ispirato a meditare. Ecco perché i Maestri mettono in risalto la meditazione. Ci esortano attraverso i Satsang e ci dicono: "Questo è il vostro lavoro e dovete farlo". Non eseguono alcun miracolo perché questa è una promessa che il Signore Onnipotente fece al Potere Negativo per cui ogniqualvolta verranno nel mondo, non eseguiranno miracoli per riportare le persone a casa. Il Maestro Sawan Singh soleva dire che se Dio Onnipotente non avesse dato la propria parola al Potere Negativo, non sarebbe stato un lavoro improbo per i Santi liberare tutti perché per un Santo perfetto è una cosa dappoco ridare la vista a un

cieco oppure far camminare uno storpio. Per loro è molto facile perché sono i possessori di tutto, sono gli Onnipotenti. Essendo una promessa data al Potere Negativo, non eseguono alcun miracolo. Secondo quella promessa i Santi non liberano nessuno senza averlo fatto meditare. Il Potere Negativo ha promesso al Signore Onnipotente che ogniqualvolta manda le anime perfette, i Santi, nel mondo, dovrà concedere loro un corpo; e secondo quella promessa ogniqualvolta i Santi vengono nel mondo, ricevono un corpo dal Potere Negativo.

Ora secondo le leggi del Potere Negativo, bisogna saldare i karma che i discepoli hanno compiuto. Non importa se sia il discepolo a pagare il karma, oppure il Maestro, che si è assunto la responsabilità per il discepolo, a farlo. Tutti i karma devono essere liquidati. Spetta al Maestro decidere chi pagherà i karma e in che misura. Ma questo è certo: nessuno può tornare alla Vera Casa senza aver meditato e senza aver liquidato tutti i karma che l'anima ha compiuto. Ecco perché, al fine di aiutare i discepoli, visto che non possono liquidare i karma per conto loro, il Maestro li aiuta sempre a farlo. Bisogna saldare tutti i karma. Ora i Santi non alcuna scelta su come farlo: in qualunque modo il Potere Negativo chieda il pagamento dei karma, devono farlo. Se il Potere Negativo chiede un occhio, devono dare un occhio. Se chiede una gamba, devono dare una gamba. Non hanno alcuna scelta, non possono dire: "Non ti daremo questo e non ti daremo quello". In qualunque modo il Potere Negativo vuole che i karma siano pagati, devono farlo. Ecco perché magari avete visto il Maestro soffrire. I Santi sono anime pure e non sono coinvolti in alcun tipo di karma, perché non hanno compiuto karma di cui debbano gioire o patire. Sono liberi dal karma e ogniqualvolta li vediamo soffrire, è sempre per le sofferenze dei discepoli. Essendo innocenti e non rivelando che stanno soffrendo per noi, magari sembrano sofferenti, ma di fatto è per i loro discepoli. Una volta il Maestro Sawan Singh stava soffrendo tantissimo; stava soffrendo per un amato che era presente e, anziché capire la realtà, quell'amato cominciò ad avere pensieri negativi per il Maestro Sawan Singh. Pensò: "Lui è il Maestro eppure sta soffrendo così tanto?" Chiese al Maestro Sawan Singh: "Maestro, stai soffrendo per il tuo karma?" Anche se il Maestro Sawan Singh stava soffrendo per il karma di quell'amato che gli aveva posto la domanda, non disse: "Mio caro, sto soffrendo per il tuo karma". Disse: "No, questo non è il mio karma, è il karma di uno dei miei amati". Quantunque i Maestri soffrano per i karma dei discepoli, non dicono che stanno soffrendo per noi perché non stanno facendo alcun favore a nessuno; è il loro lavoro e sono stati mandati nel mondo dal Signore Onnipotente per aiutare i discepoli a tornare alla Vera Casa. Questo di cui vi ho parlato, l'incendio nell'hotel, non è un incidente minore. È simile alla tragedia del gas di Bhopal che avvenne l'anno scorso, in cui furono uccise migliaia di persone. Ci sono volute otto ore per controllare le fiamme. È accaduto alle due del mattino quando tutti stavano dormendo. Sono stati attaccati dalle fiamme mentre erano nel sonno profondo. Tutti i quotidiani e le radio riportano notizie di questa sciagura e anche in parlamento è diventato un tema centrale; ne stanno discutendo con grande serietà.

Cari figli, quando il figlio di qualcuno è coinvolto in qualsiasi tipo di incidente, il padre fa del proprio meglio per salvarlo in ogni modo possibile. Quando un padre mondano può fare ogni possibile cosa per salvare il figlio da un incidente, il nostro Signore Onnipotente, che è nostro Dio, nostro vero Padre, quando ci vede in qualche tipo di difficoltà o calamità, allora anche lui fa ogni possibile cosa; qualunque cosa faccia, la fa per noi. Coloro che nutrono amore e fede in lui, secondo la nostra fede e brama per lui, otteniamo aiuto.

DOMANDA: Caro amato Satguru, mi chiedo se Dio ama noi e la nostra anima così tanto, allora com'è possibile che ci siamo separati da lui? Se la nostra anima è innocente, allora perché sta soffrendo così tanto? Poi mi chiedo, beh, forse non è così, forse l'anima non sta soffrendo, forse sono solo altre parti che stanno soffrendo.

SANT JI: Ogni satsanghi dovrebbe leggere l'Anurag Sagar perché nel libro c'è la risposta a questa domanda; è connessa con il soggetto di quel libro. Kabir Sahib ha scritto molto chiaramente perché le anime vennero nel mondo e perché le anime hanno ricevuto il corpo, perché stanno soffrendo. Comunque, cercherò di spiegarvi in breve.

Quando si scalda un pezzo di ferro nel fuoco, diventa molto caldo, ma non si scioglie. Ogniqualvolta tocchiate quel pezzo rovente, anche voi vi bruciate. Nello stesso modo, quando il corpo soffre, anche l'anima soffre moltissimo. Non soffrirà l'anima che vive in quel corpo? Non sarà colpita dalla

sofferenza della mente e del corpo? Quando dite che l'anima non soffre, sono le altre parti del corpo che soffrono, non è vero perché la nostra mente come pure i sensi non hanno alcun potere proprio. È come una pianta rampicante che cresce su un albero; non ha alcuna radice propria, non ha alcun potere suo, ma trae la forza dall'albero sul quale cresce e lo indebolisce. Nello stesso modo, la mente e i sensi traggono potere e forza dall'anima, e in cambio la indeboliscono e la fanno soffrire. Tutti questi sensi che utilizziamo per atti negativi, andranno a portare falsa testimonianza. Quando torneremo dal Signore del Giudizio, tutti parleranno contro di noi. Le orecchie diranno che non ascoltavano cose negative (l'anima lo faceva). Le mani, i piedi e tutte le cose che ci sono state date per agire bene, poiché non le abbiamo utilizzate bene, parleranno contro di noi e che non sono loro a soffrire. Alla fine patirà la nostra anima. Quando riceverà un altro corpo, quando soffriremo secondo le azioni di questa vita, sarà l'anima a soffrire, non le altre parti del corpo.

DOMANDA: Quali obblighi e responsabilità abbiamo nei confronti dei parenti di sangue; per esempio, se nostro fratello fallisce e ci deve un paio di migliaia di dollari?

SANT JI: Mi dispiace dire che la gente non capisce gli insegnamenti della Sant Mat. Voi leggete qualunque cosa sia scritta nella letteratura, ma non la capite correttamente. Questa domanda concernente le relazioni mondane ha già avuto risposta così tante volte con chiarezza. Non è negativo aiutare gli altri. Come anime, siamo tutti fratelli e sorelle; coloro che consideriamo veri fratelli e sorelle, finché non siamo attaccati allo Shabd Naam ed entriamo nell'intimo, li consideriamo nostri unici fratelli e sorelle. Sappiamo che non possiamo mai accontentare i parenti, perché quanto più li aiutiamo, tante più richieste faranno e pretenderanno da noi. Così prima di aiutare gli altri, siate certi del motivo per cui state cercando di aiutarli. Se pretendete ringraziamenti e altro in cambio, allora fareste meglio a non aiutarli perché conoscete le relazioni mondane: un giorno vi ringrazieranno e il giorno dopo quando le loro richieste non saranno adempiute, si arrabbieranno con voi. Così potete aiutarli un po' e dopo qualche giorno se la prenderanno con voi perché non soddisfatte altre richieste. Non intendo dire che non dovrete aiutare i parenti. Potete farlo, ma state molto attenti, e prima di aiutare gli altri, dovrete sapere perché state cercando di farlo. Se pretendete ringraziamenti o stima da parte loro, è meglio che non lo facciate perché i parenti del mondo possono ringraziarvi un giorno, ma il giorno dopo quando le loro richieste mondane non sono adempiute, magari si arrabbiano con voi, cosa che non gradite.

DOMANDA: Hai detto che i Santi non eseguono mai miracoli eppure vediamo che li fanno sempre. In tempi più recenti posso citare l'esempio di un satsanghi. Aveva una malattia in cui, nel migliore dei casi, la persona mantiene le funzioni nello stesso stato, ma di solito peggiora a livello cerebrale e mentalmente. Ebbene, questo satsanghi ha parlato con te e tu gli ha detto di fare costantemente Bhajan e Simran, di partecipare al Satsang. La persona è andata al Satsang con regolarità e ha frequentato la compagnia di satsanghi; è guarito dalla malattia al punto che la sua mente è addirittura migliorata rispetto a prima. Non lo chiami un miracolo? Ti ho detto della macchina che stava per uscire di strada verso il fiume, e ha fatto un giro completo di centottanta gradi. Non lo chiami un miracolo? Potrei andare avanti così e parlare di un miracolo dopo l'altro.

SANT JI: Bene, cari amati, eppure non posso dire di aver eseguito alcun miracolo. È ancora la grazia del Maestro Kirpal perché è lui a fare ogni cosa. Sono d'accordo che quando gli amati sono in questo stato, attribuiscono ogni credito al Maestro. Come Hira Lal Bagga, il padre di Pappu, quando andò in Canada, mi mandò un nastro registrato in cui diceva: "Puoi dire e l'hai sempre fatto che i Santi non eseguono alcun miracolo, ma qualsiasi cosa abbia sperimentato da quando sono partito dall'India per il Canada, sul tragitto, mi sono imbattuto in così tante cose che non erano inferiori a miracoli". Vorrei affermare che i Santi non fanno nulla eccetto che eseguire miracoli, nondimeno direi che non ho fatto nulla; è solo la grazia del Maestro. Infatti i Santi sanno che è il Maestro per primo a fare ogni cosa. Rimangono sempre innocenti e non affermano mai di aver fatto nulla. Durante la seconda guerra mondiale ero a Yole Camp. Yole è vicino a Khandra sulle montagne e a quel tempo a Khandra il Maestro Sawan Singh stava tenendo il Satsang; anch'io ero presente. Un uomo dell'esercito era stato ferito e aveva perso la gamba; aveva una gamba artificiale. Era stato ferito in Italia e arrivò lì. Dopo che il Maestro Sawan Singh ebbe finito il Satsang, lui lo fermò e disse: "Dici sempre che non fai mai nulla, che non esegui mai miracoli, ma dimmi una cosa. Noi siamo esseri ordinari eppure sei venuto così lontano per prenderti cura di me e aiutarmi". Poi narrò quello che aveva passato. Disse che in Italia fu

ferito da una bomba. Perse la gamba e a quel tempo il Maestro Sawan Singh stesso lo portò alla base dove avevano un ospedale. Poi di nuovo arrivò il nemico e furono circondati; attaccarono l'ospedale. Così i medici e gli ufficiali decisero che i feriti meno gravi dovevano essere trasferiti mentre gli altri che non avevano alcuna speranza di sopravvivenza, dovevano ricevere iniezioni di veleno e messi a morte. “E anch'io rientravo in quella categoria. Quando il medico stava per farmi l'iniezione, lo implorai di salvarmi, di non uccidermi. Ma non mi ascoltò; iniettò il veleno nel corpo. A quel tempo vidi la terra muoversi e vidi tutto verde. Ma ricordai la tua forma e feci Simran. Gettarono il mio corpo nell'acqua, ma quando ti ricordai, subito arrivasti in macchina e mi portasti fuori. Mi hai portato fuori dall'acqua e mi hai messo in macchina; mi hai portato all'ospedale del quartier generale. Dunque come puoi dire che non hai eseguito alcun miracolo o che non sei venuto ad aiutarmi? Perché dici che è solo il tuo Maestro l'artefice quando l'ho visto con i miei occhi; ero davvero consapevole della tua presenza. Ho visto con i miei occhi che sei venuto ad aiutarmi”. Il Maestro Sawan Singh disse: “Bene, chiedi a tutti questi amati; non sono mai andato via. Non sono andato da nessuna parte, ero seduto qui a tenere il Satsang. Se ti è accaduto qualcosa, è stato solo per grazia del mio Maestro”. In seguito quando il Maestro Sawan Singh stava mangiando, quell'amato andò dentro e si prostrò di fronte a lui perché non poteva inchinarsi a causa della gamba artificiale. E disse al Maestro Sawan Singh: “Il governo non mi ha dato alcun credito e non ho pensione né altro, così è molto difficile mantenermi”. Il Maestro Sawan Singh gli disse: “Non preoccuparti, Dio che ti ha protetto prima, predisporrà per te anche ora”. Poi lo raccomandò a un Tisraldar chiamato Thakur Singh, e gli disse: “Ti accompagnerà al governo e ti aiuterà ad avere una pensione. Ti aiuterà ad avere la ricompensa”.

Quando gli amati ottengono l'opportunità di parlare con il Maestro, esprimono sempre ciò che hanno nel cuore. Una giovane ragazza si alzò e disse al Maestro Sawan Singh che al momento della dipartita sua nonna aveva affermato: “Il Maestro Sawan Singh è venuto e sto andando con lui”. Il Maestro Sawan Singh rispose: “Ci sono molte persone le cui nonne lasciano il corpo, e Baba Jaimal Singh viene a prendersene cura”. A quel tempo era presente anche Mastana Ji del Belucistan e aveva portato due sacchi pieni di ceneri e ossa di molte persone che avevano lasciato il corpo a causa di un'epidemia di colera in Belucistan. Disse al Maestro Sawan Singh: “Tutte queste persone di cui porto le ossa e ceneri, hanno detto: ‘Stiamo morendo, il Maestro Sawan Singh è venuto a prendere la nostra anima’. Sostieni che è Baba Jaimal Singh a prendere le loro anime, ma hanno riferito che il Maestro Sawan Singh viene a proteggerle”. Il Maestro Sawan Singh disse: “Mastana Ji, sei coraggioso”. Intendeva dire che i satsanghi coraggiosi, i satsanghi meditatori, vedono il Maestro all'opera in ogni dove.

Anche Tulsi Sahib dichiarò che è difficilissimo capire un Santo. Sul conto di coloro che sostengono di aver capito un Santo, dice: “Mi tocco le orecchie. Dio non voglia! nessuno può farlo”. Anche se sedete di fronte a un Santo e gli dite: “Tu ci hai protetto, hai fatto questo o hai fatto quello per noi”, non dirà mai: “Sì, ho fatto questo per te, ho fatto quello per te”, piuttosto: “No, non sono stato io, non ho fatto nulla”.

Essendo un essere molto innocente, un essere molto serio, non dirà mai che ha fatto qualcosa. È difficilissimo capire un Santo.

Vedo il mio Supremo Padre Kirpal all'opera dappertutto, persino ora, e anche durante la sua vita ho visto con i miei occhi come proteggeva le anime; spesse volte era davvero ovvio e chiaro come operava e si prendeva cura delle anime. Ebbene, pur essendo ancora presente tra di noi, egli è con noi e possiamo vederlo in ogni dove – posso vederlo anche adesso – poiché non è più fisicamente presente di fronte a noi, possiamo esprimere ciò che abbiamo nel cuore per lui, possiamo glorificarlo, possiamo cantare lodi di lui. Al contrario, quando era nel corpo, se cercavo di glorificarlo, diceva: “È solo opera del Maestro Sawan Singh; è tutta la grazia del Maestro Sawan Singh”. Attribuiva il credito al suo Maestro. Anche il Maestro Sawan Singh non era contento quando il Maestro Kirpal lo chiamava “Vero Imperatore”. A volte chiamavo così il Maestro Kirpal, e quando lo facevo, mi tirava le orecchie e diceva: “Stai attento! Non dirlo più!” Non voleva che nessuno lo elogiasse; non era mai felice quando qualcuno lo elogiava, rimaneva sempre nell'umiltà ed era molto contento quando poteva rimanere nell'umiltà.

Una volta il Maestro Kirpal stava portando uno scialle ed era meraviglioso. In punjabi la parola scialle è “kumbali”, ed ha un significato spirituale. Così recitai un breve verso: “Tutti stanno parlando del kumbali, ma vedo che sei tu quello con il kumbali; chiedimi e ti dirò che mi stai dando un’esperienza meravigliosa”.

Ebbi numerose opportunità di avere il darshan del Maestro Sawan Singh e fui assai fortunato di sedere ai suoi piedi. Beati furono i suoi santi piedi dove ebbi tante opportunità di sedere. Aveva una forma molto attraente e anche i suoi darshan erano molto attraenti. Mastana Ji era il suo amato e anche lui amava tantissimo il Maestro Sawan Singh; amava tantissimo pure il Maestro Kirpal Singh. Ogniqualvolta Mastana Ji voleva glorificare il Maestro, mi faceva sedere di fronte al sangat per parlare di com’era il Maestro Sawan Singh Ji, perché sapeva che avevo visto il Maestro Sawan Singh così tante volte. Così ogniqualvolta Mastana Ji mi chiedeva di descrivere la forma del Maestro Sawan Singh, la descrivevo come lo avevo visto, perché aveva una forma molto attraente: il suo viso era roseo, aveva un’ampia fronte. Sembrava come se ci fossero due luci che illuminavano la sua fronte. Ogniqualvolta descrivevo il Maestro Sawan Singh, lui diventava molto felice; infatti è un gurmukh solo chi diventa felice ascoltando le lodi del Maestro, è un vero discepolo del Maestro solo chi narra e parla sempre della forma del Maestro.

Mastana Ji del Belucistan chiamava il Maestro Sawan Singh Dio, e il Maestro Kirpal il Figlio di Dio. Diceva sempre che il Maestro Kirpal aveva meditato molto. Mi diceva sempre: “Ti darà l’iniziazione, si manifesterà in te un simile Potere che è talmente autorevole che pur essendoci dei cannoni che stanno sparando, se pone la mano di fronte ai cannoni, si fermano”. Diceva sempre che il Maestro Kirpal aveva meditato molto e coloro che vogliono vedere i frutti della meditazione, dovevano andare a vederlo. Quei satsanghi che hanno incontrato il Maestro Kirpal, sanno quante notti è rimasto sveglio e come ha lavorato duramente in meditazione.